

Cette page est à vous

- Demandes d'informations

- Suggestions

- Communications

- Echange de points de vue

QUATTRO ANNI DI SPERIMENTAZIONE

l'opinione di un genitore insegnante

Ho una figlia che ha iniziato la scuola elementare nel primo anno della sperimentazione.

Ora è in quarta, cosa ha imparato? Mi è difficile dirlo, certo ha imparato, perché si impara sempre qualcosa, ma con quanta fatica!

Anche i genitori hanno imparato, io ho imparato che la scuola non cambia, non cambia a dispetto di leggi progressiste ed estremamente rispettose dei bisogni dei bambini, e preoccupate di dare loro i mezzi per capire il mondo che gli sta intorno. Un mondo in continuo mutamento, dove una cosa che aveva valore prima, ora non ne ha più, dove quello che era considerato principio indiscutibile è invece discusso, contestato, o addirittura rifiutato perché non più vero.

Cosa ha imparato quindi, con gran fatica, mia figlia?

Sicuramente che è meglio non fidarsi troppo di quello che dicono certi adulti: i vari ordini e/o consegne contraddittori rispetto a quello che si deve fare e a quello che non si deve, le creano confusione e un perenne e vago senso di incertezza sulle proprie capacità di comprensione ed esecuzione. Le danno inoltre la misura delle tensioni e delle difficoltà di relazione all'interno di quello che dovrebbe essere un team e realizzare un insegnamento unitario.

Sicuramente ha imparato a rassegnarsi all'idea che è bello quello che la maestra ritiene bello, e che fare una pagina di "o" belli tondi è più importante che scrivere ciò che si pensa.

Ha imparato che per saper leggere e scrivere (non importa quale sia la lingua utilizzata) bisogna fare infiniti esercizi scritti sui verbi, sui nomi e sugli aggettivi.

Ma quando imparerà che la lingua serve per comunicare?

Quando imparerà a divenire consapevole delle proprie idee e responsabilità delle proprie azioni?

Come conquisterà la propria autonomia di giudizio se non ha mai avuto nella scuola occasioni di iniziativa, decisione e responsabilità personali.?

Lo sanno gli insegnanti che son queste alcune delle finalità della scuola elementare?

Si sono resi conto che la dictée è un mezzo (anche piuttosto scadente perché fine a se stesso) e non un fine?

Hanno capito che le educazioni hanno una valenza formativa superiore all'esercizio sui nomi, e che l'educazione motoria non si può negare ad un bambino "che ha fatto il cattivo"?

Perché non succede mai che sia negata la lezione di storia?

Rispetto alle cose che vedo fare a mia figlia, mi sento di azzardare due ipotesi: o gli insegnanti non hanno capito, o gli insegnanti non credono alle proposte che emergono dai NNPP e restano fermi nella loro convinzione che è così che si impara, studiando sui libri, occupando tutto il tempo a scuola a fare esercizi, e a casa facendo i compiti.

La paura che sento serpeggiare fra i miei colleghi è quella di perdere tempo: si perde tempo se si fanno parlare i bambini, si perde tempo se si lasciano pacioccare con pennelli e colori, si perde tempo se si fanno discutere per arrivare a scoprire una regola che invece il maestro poteva dar subito, una lezione ed era fatta!

Eccessivamente preoccupati dei contenuti (sembra che l'universo del sapere debba essere appreso alle elementari) non sappiamo operare delle scelte, delle scelte di qualità fra metodologia e contenuti, considerati finalmente non più fini, ma mezzi attraverso cui raggiungere obiettivi formativi che vanno ben al di là del sapere che "cane" è un nome comune (come se poi il saperlo ci aiutasse a scrivere meglio!)

E intanto aumentano i bambini con difficoltà scolastiche, i bambini segnalati, i bambini sempre più agitati, la scuola scoppia, o meglio fa scoppiare!

Quella che esprimo è naturalmente un'opinione personale basata sull'osservazione di un pezzettino di realtà.

Certo che ci sono insegnanti che provano, che condividono i principi dei NNPP; ma quanti sono?

Si può ammettere che la carriera scolastica di un bambino, la sicurezza nei suoi mezzi o la non sicurezza, venga lasciata al caso, alla fortuna di capitare con l'insegnante giusto?

E' vero che a tutto si sopravvive, noi siamo sopravvissuti alla nostra scuola, sopravviveranno anche i nostri figli, ma a quale prezzo!

Lettera firmata